

co i piedi scalzi calpestando le spine; ha vn cane che le abbaia dietro, e intorno vn putto, che le tira falsi, & vn'altro, che le va accostando con vn bastone certe spini alle gambe. E Questa pouerta si vede esser quiui sposata da S. Francesco mentre Giesu Christo le tiene la mano, essendo presenti, non senza misterio la speranza, e la Castità. Nel quarto, & vltimo de i detti luoghi è vn S. Francesco pur glorificato, vestito con vna Tonicella bianca da Diacono, e come trionfante in cielo in mezzo à vna multitudin d'Angeli, che intorno gli fanno Coro, con vno stendardo, nelquale è vna croce con sette stelle. Et in alto è lo spirito santo. Dentro à ciascuno di questi Angoli sono alcune parole latine, che dichiarano le storie. Similmente, oltre i detti quattro Angoli, sono nelle facciate dalle bande pitture bellissime, e da essere veramente tenute in pregio, si per la perfezzione, che si vede in loro, e si per essere state con tanta diligeuza lauorate, che si sono infino à hoggi conseruate fresche. in queste storie è il ritratto d'esso Giotto molto ben fatto, e sopra la porta della sagrestia è di mano del medesimo, pur'a fresco vn S. Francesco, che riceue le stimate, tanto affettuoso, e diuoto, che a me pare la piu eccellente pittura; che Giotto facesse in quell'opere, che sono tutte veramente belle, e lodeuoli. finito dunque, che hebbe per vltimo il detto S. Francesco se ne tornò a Firenze, doue giunto dipinse, per mandar a Pisa, in vna Tauola vn s. Francesco nel horribile fasso della Vernia, con straordinaria diligenza: perche, oltre a certi paesi, pieni d'alberi, e di scogli, che fu cosa nuoua in que'tempi, si vede nell'attitudini di s. Francesco, che con molta prontezza riceue ginocchioni le stimate, vn'ardentissimo desiderio di riceuerle, & infinito amore verso giesu Christo, che in aria; circondato di Sarafini, glie le concede, con si viui affetti; che meglio non è possibile immaginarsi. Nel disotto poi della medesima Tauola sono tre storie della vita del medesimo molto belle. Questa Tauola laquale hoggi si vede in S. Francesco di Pisa in vn pilastro a canto all'altar maggiore, tenuta in molta venerazione, per memoria di tanto huomo, fu cagione, che i Pisani essendosi finita a punto la fabrica di Campo Santo, secòdo il disegno di Giouani di Nicola Pisano, come si disse di sopra, diedero a dipignere a Giotto parte delle facciate di dentro. Accioche, come tanta fabrica era tutta di fuori incrostata di marmi, e d'intagli fatti con grandissima spesa, coperto di piombo il tetto, e dentro piene di pile, e sepolture antiche state de'gentili, e recate in quella Città di varie parti del mondo; cosi fusse ornata dentro, nelle facciate di nobilissime pitture. Percio dunque, andato Giotto a Pisa, fece nel principio d'una facciata di quel Campo Santo, sei storie grandi in fresco del pazientissimo Iobbe. E perche giudiziosamente còsiderò, che i marmi da quella parte della fabrica, doue haueua a lauorare, erano volti verso la Marina, e che tutti essendo saligni, per gli scilocchi, sempre sono humidi, e gettano vna certa falledine, si come i mattoni di Pisa fanno, per lo piu; e che percio aciecano, e si mangiano i colori, e le pitture: Fece fare perche si conseruasse quanto potesse il piu l'opera sua, per tutto doue voleua lauorare in fresco, vn ariciato, o vero intonaco, o incrostratura, che vogliam dire, con calcina, gesso, e matton pesto mescolati, cosi a proposito, che le pitture, che egli poi sopra vi fece si sono in fino a questo giorno conseruate; e meglio starebbono se la stracuratagine di chi ne doueua hauer cura, non l'hauesse lasciate molto offendere dal